

La moneta è vivente? Da Klossowski alla moneta finanza

Andrea Fumagalli*

Università di Pavia
afuma@eco.unipv.it

Abstract Starting from the text by Pierre Klossowski, the text analyses the role assumed by the “finance money”, once the relationship with gold ceased to exist following the collapse of the Bretton Woods system in 1971. In the new context of platform capitalism, where more and more acts of everyday life are commodified and put to value, financial markets become the engine of economic accumulation and the distribution of resources, capable of creating liquidity. Speculation activity, based on expectations, creates an ad hoc language: money becomes living: it is finance money which becomes symbolic and simulacrum, which tends to increasingly identify with 'money'. But with its triumph, the body dies.

Keywords: Pierre Klossowski, Living Money, FinanceM, Platform Capitalism, Life put to Value

Invited paper.

0. Introduzione

Negli ultimi trent'anni, il sistema economico ha vissuto cambiamenti strutturali, dal punto di vista organizzativo, sociale, produttivo e tecnologico. Non è possibile darne conto in modo esaustivo. La materia è oggetto di numerosi studi e analisi. Nell'ambito del pensiero critico ed eterodosso, tuttavia, alcuni fatti stilizzati possono essere ricordati. Il primo è l'ingresso trionfale del linguaggio nel mondo produttivo, ovvero la “svolta linguistica dell'economia”, per citare uno dei primi lavori sull'argomento, scritto da Christian Marazzi (1996). Il secondo è la potente innovazione organizzativa segnata dall'avvento delle piattaforme virtuali nel definire e indirizzare il processo di accumulazione capitalistico (Srnicek 2016).

Se il linguaggio è espressione di soggettività vivente, la piattaforma ne rappresenta la regolazione e ne favorisce la mercificazione. Se a cavallo del nuovo millennio, conoscenza e spazio (più virtuale che geografico) rappresentavano i cardini della valorizzazione capitalistica tramite lo sfruttamento delle economie di apprendimento e di rete, oggi sono sempre più gli atti della vita quotidiana e le economie di relazione a innervare il processo di accumulazione.

All'interno di tale processo, la moneta svolge un ruolo essenziale: diventa medium linguistico e ambito di determinazione deregolamentata delle gerarchie economiche. La moneta diventa vivente, come allude Pierre Klossowski nel suo profetico saggio: *la monnaie vivante*, del 1970, l'anno prima di quando tutto cominciò.

* Ringrazio per il supporto psichedelico The Grateful Dead, Jimi Hendrix e The Phish.

1. Pierre Klossowski

Considerato un maestro dell'erotismo del Novecento, il filosofo-scrittore francese Klossowski nel saggio *La moneta vivente* (1970) intende esplorare l'origine della mercificazione del corpo. Secondo Klossowski il corpo può essere sottratto alla convenzionale logica procreativa unicamente se accede ad una trasgressiva economia commerciale che si realizza nella perversione erotica. Solo la "moneta vivente" riesce ad inaugurare un differente rapporto di scambio nel quale l'erotismo, a partire dall'esperienza di Sade, diventa un enigma pulsionale e fantasmatico che introduce al sentire eccessivo ed estremo. Per tale motivo la "moneta vivente" è anche una "moneta estetica".

La moneta vivente di Pierre Klossowski è un libro di difficile lettura, che dimostra la complessità dell'autore. È un testo anche molto intrigante, perché se da un lato svolge una critica alla rigidità del sistema economico fordista, dall'altro si dimena tra passato e futuro. Il passato è rappresentato dell'enfasi che l'autore attribuisce all'"utensile" come perno intorno al quale ruota la potenziale pulsione del desiderio.

Il modo in cui l'industria concepisce sé stessa con le sue innumerevoli tecniche, porterebbe e credere che essa neutralizzi le forze pulsionali attraverso la fabbricazione di oggetti strumentali, manifatturieri, utensilari. Ora, proprio attraverso le sue norme, essa provoca al contrario la rappresentazione fantasmatica di quelle forze (Klossowski 1970, trad. it.: 56, si veda anche Marroni 2015).

Il rapporto con il Marchese De Sade è qui evidente.

L'utensile rimanda all'attività dell'artigiano, alla sua flessibilità creativa ed emozionale, possibile antidoto all'alienazione ripetitiva della grande fabbrica. Ma la crisi della rigidità fordista non può essere risolta guardando al passato. L'operaio massa non può ritrasformarsi in operaio di mestiere.

Tuttavia, per Klossowski, le pulsioni del desiderio non si limitano solo agli strumenti reali. Nel testo *La moneta vivente*, è la stessa moneta, come segno, a diventare oggetto di perversione. Ed è questa la novità di Klossowski che lo proietta verso il futuro, partendo dal presente. La versione originale in francese viene pubblicata nel 1970, un anno prima del crollo del sistema di Bretton Woods, sancita da Nixon il 15 agosto del 1971 con la dichiarazione di inconvertibilità del dollaro in oro.

Con questa storica decisione finisce un'era, quella della moneta-merce. Già con l'avvio del sistema capitalistico di produzione, la moneta aveva cambiato pelle rispetto alle precedenti funzioni a partire da quelle intrinseche alla sua esistenza (mezzo di scambio e unità di conto/valore). Successivamente, in Europa con la formazione degli stati nazionali e il monopolio di emissione sottratto all'attività di scambio ma demandato all'autorità politica, la moneta, nel momento stesso in cui si trasforma in banconota, assume anche la funzione di riserva di valore. Già in questo passaggio, la moneta-merce pura, il cui uso presupponeva uno scambio diretto tra equivalenti, si trasforma in moneta-merce convertibile. Con lo sviluppo del sistema Gold Standard nella fase del mercantilismo, si giunge alla rivoluzione industriale e alla rivoluzione francese. Con il capitalismo la moneta assume la funzione creditizia, aprendo all'attività di indebitamento come prima condizione perché si abbia accumulazione di capitale. La moneta credito interviene così in modo diretto nel definire le traiettorie dell'accumulazione, la produzione determina lo scambio e l'economia si trasforma in *economia monetaria di produzione* (D-M-D').

Con l'emergere dell'egemonia economica USA sancita a Bretton Woods nel 1944, solo il dollaro mantiene un legame diretto con l'oro, rimane l'unica moneta merce convertibile.

Tutte le altre valute si fissano in funzione di questa parità aurea¹. Di fatto comincia il processo di smaterializzazione della moneta e le riserve auree, necessarie per stabilizzare la dinamica della bilancia dei pagamenti, si trasformano sempre più riserve valutarie (prevalentemente in dollari).

La moneta comincia a vivere di una vita propria. Ma sarà solo con la fine di Bretton Woods nel 1971 che la moneta diventa *puro-segno*, moneta virtuale che non ha più una unità di misura fisica. La moneta acquista così una soggettività vivente.

Ne *La moneta vivente* Klossowsky non fa riferimento a queste trasformazioni, né poteva farlo, non essendo un economista. Ma le prefigura alla sua maniera.

Crediamo sia importante, in questo contesto, il possibile rimando a Bataille, amico di Klossowski, per quanto riguarda il concetto di simulacro².

Può essere la moneta vivente un simulacro? Se per simulacro intendiamo un'apparenza che non rinvia ad alcuna realtà sotto-giacente cioè è un'immagine indipendente da qualsiasi modello o realtà a cui possa essere riferita, difficilmente la moneta può essere definita tale.

Lo può essere, invece, il denaro. E tra denaro e moneta c'è differenza, come ora cerchiamo di argomentare.

2. Intermezzo: denaro e moneta

Per affrontare il tema della moneta come variabile economica *par excellence*, è necessario in primo luogo procedere alla sua definizione e all'analisi delle sue funzioni. A tal fine può essere utile iniziare a distinguere il concetto di moneta da quello di denaro. Moneta e denaro non sono la stessa cosa. Anzi, l'identificazione della moneta con il denaro emerge e via via si delinea come l'assunto fuorviante che sta all'origine delle crisi creditizio-finanziarie e dei riflessi di queste sull'economia reale. Si tratta di una incomprendimento che è imputabile in massima parte agli economisti, che hanno confuso natura, genesi, ruolo e funzioni della moneta.

La distinzione tra moneta e denaro può essere compresa in un'ottica interdisciplinare e così si potrebbe scoprire che, grazie agli studi di antropologia che hanno indagato le società pre-monetarie (Turri 2009), il denaro nasce prima della moneta e si declina di volta in volta in materialità differenti. La genesi della moneta è vista come esemplificazione della natura dell'uomo, che per vivere deve soddisfare i propri bisogni e interagire con altri esseri umani, dando così vita alla pratica dello scambio. Da questo punto di vista, il denaro è la forma astratta della moneta (così come il calore può essere inteso la forma astratta del fuoco), un concetto relativo a intenzioni, credenze, desideri, valori e fatti sociali mentre la moneta è un oggetto speciale che ha una natura sociale, storicamente determinata e definita territorialmente³.

Non è un caso che i filosofi si sono occupati di denaro e gli economisti di moneta⁴. Tale analisi è già presente in Marx. Nella prima sezione del Libro I de *Il Capitale*, invece di partire dalla moneta così come funziona nell'economia capitalistica, egli si occupa della moneta nella sua forma più astratta, ma anche la più semplice; del denaro allo stato (si potrebbe dire) puro, e quindi priva delle sue determinazioni capitalistiche. È invece nel Libro II e III de *Il Capitale* che Marx, non senza qualche contraddizione, studia le

¹ Fissata nel valore convenzionale di 35\$ per oncia d'oro.

² Per approfondimenti, si rimanda a Giuseppe Zuccarino, *Sacrifici e simulacri. Bataille, Klossowski* (2021).

³ Anche il concetto di "debito" presenta una natura simile. Il debito in senso astratto nasce come esito di un rapporto umano che prescinde dalla sfera monetaria e definisce la struttura relazionale degli esseri umani (Graeber 2011).

⁴ È la sola scienza economica a produrre infatti una teoria della moneta. Le altre scienze umane teorizzano il denaro.

funzioni della moneta in un contesto capitalistico, sviluppando un'analisi prettamente economica.

L'approccio filosofico al denaro è già presente negli scritti giovanili di Marx, in particolare nei *Manoscritti economico-filosofici del 1844*, dove viene analizzato il ruolo astratto ma allo stesso tempo sociale del denaro come strumento di alienazione:

Il denaro, possedendo la caratteristica di comprar tutto, di appropriarsi di tutti gli oggetti, è dunque l'oggetto in senso eminente. L'universalità di questa sua caratteristica costituisce l'onnipotenza del suo essere; è tenuto per ciò come l'essere onnipotente... il denaro fa da mezzano tra il bisogno e l'oggetto, tra la vita e i mezzi di sussistenza dell'uomo. [...] Ciò che mediante il denaro è a mia disposizione, ciò che io posso pagare, ciò che il denaro può comprare, quello sono io stesso, il possessore del denaro medesimo, Quanto grande è il potere del denaro, tanto grande è il mio potere. Le caratteristiche del denaro sono le mie stesse caratteristiche e le mie forze essenziali, cioè sono le caratteristiche e le forze essenziali del suo possessore. Ciò che io sono e posso, non è quindi affatto determinato dalla mia individualità. Io sono brutto, ma posso comprarmi la più bella tra le donne. E quindi io non sono brutto, perché l'effetto della bruttezza, la sua forza repulsiva, è annullata dal denaro. Io, considerato come individuo, sono storpio, ma il denaro mi procura venti quattro gambe; quindi non sono storpio. Io sono un uomo malvagio, disonesto, senza scrupoli, stupido; ma il denaro è onorato, e quindi anche il suo possessore. Il denaro è il bene supremo, e quindi il suo possessore è buono; il denaro inoltre mi toglie la pena di esser disonesto; e quindi si presume che io sia onesto. Io sono uno stupido, ma il denaro è la vera intelligenza di tutte le cose; e allora come potrebbe essere stupido chi lo possiede? Inoltre costui potrà sempre comperarsi le persone intelligenti, e chi ha potere sulle persone intelligenti, non è più intelligente delle persone intelligenti? Io che col denaro ho la facoltà di procurarmi tutto quello a cui il cuore umano aspira, non possiedo forse tutte le umane facoltà? Forse che il mio denaro non trasforma tutte le mie deficienze nel loro contrario? (Marx 1932, trad. it.: 286-288).

L'esistenza del denaro implica l'esistenza di relazioni umane ed è indipendente dalla forma che può storicamente assumere (la forma della moneta) e tali relazioni umane possono essere di diversa natura, da cooperative a gerarchiche. Ne consegue che il denaro è un indicatore dei rapporti sociali esistenti, ovvero definisce un rapporto di potere. E la moneta, in quanto rappresentazione storicamente determinata del denaro, definisce anch'essa un rapporto di potere.

Se il denaro è connaturato con l'essenza umana, la moneta è un'invenzione umana. La moneta non cresce sugli alberi. La moneta ci dimostra che l'essere umano è un animale sociale. La moneta è socialità, è, soprattutto, relazione sociale. La moneta è la dimostrazione dell'esistenza di una comunità, perché la moneta è frutto di un rapporto di fiducia. Ma la moneta è, soprattutto, potere. Potere di decisione, potere di arbitrio.

Sembrerebbe dunque difficile definire la moneta come un simulacro e come "sostanza". La moneta è piuttosto la forma e come tale non *potrebbe* essere vivente. Usiamo, tuttavia, il condizionale, perché negli ultimi trent'anni moneta e denaro si sono progressivamente avvicinati fino a comporre un tutt'uno.

Abbiamo ricordato come dopo il crollo di Bretton Woods nel 1971 la moneta sia diventata *moneta segno*, abbia "assunto una vita propria". Si è fatta dunque sostanza al pari del denaro, ovvero non si è più limitata ad essere la forma del denaro, il suo epifenomeno o corollario, ma si è trasformata in *essenza* (nel senso filosofico e aristotelico del termine: quello che è, e non un'altra cosa).

È in questo caso che possiamo parlare di "moneta vivente". Ma occorre anche domandarsi: questa moneta vivente che linguaggio parla?

3. Il linguaggio della moneta

La lingua è convenzione e, come direbbe Klossowski (e con lui Bataille), pulsione. In quanto pulsione, sfugge ad ogni catalogazione aprioristica, frutto di un *sentiment* istintuale, che associa l'interpretazione a un *pathos* singolare, specifico non solo a ogni individuo ma anche a ogni situazione di comunicazione, dunque irrazionale, irriducibile e non passibile, appunto, di categorizzazione⁵.

Ma la lingua della moneta non è solo pulsione, è anche atto performativo. Il linguaggio implica socialità, nello stesso tempo creatività e performatività (Austin 1962, Marrazzi 2002).

Con la fine di Bretton Woods e il venir meno di un'unità di misura convenzionale (la parità aurea), il valore della moneta tende sempre più a dipendere dalla dinamica dei mercati finanziari e dalle convenzioni speculative che vi operano.

I mercati finanziari sono diventati sempre più indipendenti e autonomi dalle Banche Centrali e dalle politiche monetarie, assumendo via via un ruolo centrale sino a divenire il cuore pulsante del capitalismo contemporaneo.

Possiamo affermare che siamo in presenza di un'*economia finanziaria di produzione*.

In un'*economia finanziaria di produzione*, il finanziamento degli investimenti si modifica e si flessibilizza, assumendo principalmente due modalità.

La prima è quella tradizionale del ricorso al credito. Le banche prestano moneta, creata ad hoc dalle Banche Centrali, alle imprese che ne abbisognano, selezionando i progetti di investimento a seconda del rischio associato. Siamo in presenza di *moneta-credito*.

La seconda modalità è attingere moneta direttamente dai mercati finanziari. A seconda del tipo di convenzione finanziaria dominante (che definisce gli *asset* speculativi trainanti in quel momento), le imprese possono utilizzare anche fondi di capitale di rischio, tramite, ad esempio, la compravendita di azioni e di titoli (operazioni *buy back*⁶) per aumentare le plusvalenze e finanziare il flusso di investimenti. La crescita dei mercati finanziari e delle plusvalenze può così generare moneta ex-nihilo (dal nulla), non essendoci più un legame diretto con l'oro. Tale liquidità è definita tecnicamente "quasi moneta"⁷ (*near-money*). Noi preferiamo chiamarla *moneta-finanza* per distinguerla dalla *moneta-credito*, creata istituzionalmente dal monopolio di emissione delle Banche Centrali.

I mercati finanziari non si limitano soltanto a provvedere al finanziamento dell'attività di accumulazione, in presenza di plusvalenze, i mercati finanziari svolgono nel sistema economico una funzione redistributiva del reddito (tramite il moltiplicatore finanziario), dal momento che, soprattutto per le prestazioni di lavoro di alto livello all'interno delle imprese (dirigenti, manager e personale altamente qualificato), parte della remunerazione è costituita dalla partecipazione ai proventi finanziari che possono ottenere con l'incremento del valore della società nei mercati borsistici (*stock option*). Tale ruolo redistributivo è apparentemente simile al ruolo che nel contesto fordista aveva il moltiplicatore keynesiano del reddito (attivato dal *deficit spending*, ovvero dalla spesa

⁵ Il riferimento è a Nietzsche (1886, 1887, vedi anche Magno 2018: 170).

⁶ Il buy-back (o riacquisto di azioni proprie) è l'operazione di acquisto di azioni proprie da parte di una società per azioni. Tramite il buy-back la società fornisce liquidità al mercato, rendendo meno onerosa l'operatività degli investitori. Evita, inoltre, che il prezzo di un corso azionario perda significatività per ragioni indipendenti dai fondamentali del titolo. Ne consegue un incremento di valore per gli azionisti (*Shareholder value*), poiché un'operazione di buyback aumenta la quotazione dei titoli, in quanto ne sostiene la domanda sul mercato e, contemporaneamente, aumenta il valore patrimoniale dei titoli rimasti, qualora i titoli soggetti a buyback vengano distrutti. Il risultato finale è un accrescimento del valore del capitale sociale d'impresa, con creazione di plusvalenze che possono essere utilizzate per il finanziamento dell'attività produttiva, evitando il ricorso al credito bancario. Negli Usa tali operazioni sono molte diffuse e liberalizzate. In Italia, la legislazione è più stringente.

⁷ Per *quasi-moneta*, più specificatamente, si intende il complesso delle attività finanziarie che assolvono soltanto alcune delle funzioni proprie della moneta e che possono essere facilmente monetizzate.

pubblica in disavanzo). Tuttavia, a differenza del classico moltiplicatore keynesiano, il moltiplicatore finanziario porta a una redistribuzione distorta del reddito, favorendo la crescita dei redditi più alti (quelli di coloro già a salario più elevato) a scapito di quelli più bassi, derivanti da prestazioni meno qualificati e già meno pagate.

Inoltre i mercati finanziari, canalizzando in modo forzoso parti crescenti dei redditi di lavoro (Tfr e previdenza, oltre ai redditi che attraverso lo Stato sociale si traducono nelle istituzioni a tutela della salute e a favore dell'istruzione pubblica), sostituiscono lo Stato come fornitore di protezione sociale. Da questo punto di vista, essi favoriscono la privatizzazione del *welfare state* e della sfera della riproduzione sociale della vita (Fumagalli, Morini 2019). Esercitano quindi un biopotere (Lucarelli 2009: 101-120).

Infine, i mercati finanziari svolgono oggi la funzione di *proxy* della valorizzazione capitalistica, esito dello sfruttamento della cooperazione sociale e della rendita del *general intellect* (Vercellone 2009: 71-100). In un sistema economico, oggi descritto dal capitalismo delle piattaforme, dove la vita nel suo complesso diviene strumento di estrazione di valore, i mercati finanziari di fatto quotano la mercificazione della vita. Ma tale evoluzione non accede ad una trasgressiva economia commerciale che si realizza nella perversione erotica, come auspicato da Klossowski, ma in mera rendita oligarchica per pochi.

I mercati finanziari sono, dunque, – come già affermato – il cuore del capitalismo finanziario e la *moneta finanza* è il loro linguaggio. Un linguaggio immaginifico, fatti di simbolismi e di sensazioni, che si muove nello spazio incerto del futuro e per questo caratterizzato da quell'incertezza che ne plasma le aspettative.

4. Ricapitolando

Il corpo è sempre più oggetto di mercificazione. La previsione di Klossowski si è oggi interamente realizzata. Ma in tale mercificazione è morto l'erotismo, come luogo privilegiato di relazione sociale sublimale e pulsionale. Il linguaggio performativo/speculativo dei mercati finanziari, come luogo di realizzazione estetica della moneta, ha di fatto reso “viva” la moneta. Oggi possiamo parlare di “moneta vivente”: si tratta della *moneta finanza* che si fa simbolica e simulacro, che tende ad immedesimarsi sempre più con il “denaro”. Ma con il suo trionfo, muore il corpo.

Bibliografia

Austin, John L. (1962), *How do Do Things with Words*, Oxford University Press, New York 1975.

Fumagalli, Andrea, Morini, Cristina (2019), «Una vita al lavoro: trasformazioni del Welfare e pratiche di Commonfare (Welfare del Comune)», in *Sociologia del lavoro*, n. 155, pp. 156-175.

Graeber, David (2011), *Debt. The first 5.000 years*, Melville House Publishing, New York (*Debito. I primi 5.000 anni*, trad. it. di L. Larcher, A. Prunetti, Il Saggiatore, Milano 2012).

Klossowski, Pierre (1970), *La monnaie vivante*, Éditions Eric Losfeld, Paris (*La moneta vivente*, a cura di A. Marrone, Mimesis, Milano 2008).

Lucarelli, Stefano (2009), *La finanziarizzazione come forma di biopotere* in Fumagalli, Andrea, Mezzadra, Sandro, a cura di, *Crisi dell'economia globale. Mercati finanziari, lotte sociali e nuovi scenari politici*, Ombre Corte, Verona, pp. 101-120.

Magno, Luigi (2018), «Jean-François Chénier, Communiquer l'incommunicable. Une lecture des œuvres de Georges Bataille et de Pierre Klossowski», in *Studi Francesi*, vol. 184 n. (LXII, I), p. 170.

Marazzi, Christian (1996), *Il posto dei calzini. La svolta linguistica dell'economia e i suoi effetti sulla politica*, Casagrande, Bellinzona.

Marazzi, Christian (2002), *Linguaggio e capitale*, Derive Approdi, Roma.

Marroni, Aldo (2015), «Strategie estetiche e corporali dell'eros», in *Ágalma*, n. 30.

Marx, Karl, (1932), *Ökonomisch-philosophische Manuskripte aus dem Jahre 1844*, Marx-Engels-Verlag, Berlin (*Opere filosofiche giovanili*, trad. it. di G. Della Volpe, Rinascita, Roma 1950).

Nietzsche, Friedrich (1886), *Jenseits von Gut und Böse*, Druck und Verlag von C.G. Naumann, Leipzig.

Nietzsche, Friedrich (1887), *Zur Genealogie der Moral*, Verlag von C.G. Neumann, Leipzig.

Srnicek, Nick (2016), *Platform Capitalism*, John Wiley and Sons Ltd, London.

Turri, Maria Grazia (2009), *La distinzione fra moneta e denaro. Ontologia sociale ed economia*. Carocci, Roma.

Vercellone, Carlo (2009), *Crisi della legge del valore e divenire rendita del profitto. Appunti sulla crisi sistemica del capitalismo cognitivo* in Fumagalli, Andrea, Mezzadra, Sandro, a cura di, *Crisi dell'economia globale. Mercati finanziari, lotte sociali e nuovi scenari politici*, Ombre Corte, Verona, pp. 71-100.

Zuccarino, Giuseppe (2021), *Sacrifici e simulacri. Bataille, Klossowski*, Mimesis, Milano.